IL VANGELO DELLA DOMENICA: 10 GIUGNO – S.S. CORPO E SANGUE DI CRISTO

“ QUESTO E’ IL MIO CORPO; QUESTO E’ IL MIO SANGUE” (Mc 14, 12-16.22-26)

prima lettura: Es 24, 3 – 8
seconda lettura: Eb 9, 11 – 15

UN’ ALLEANZA DI SANGUE

“ Alleanza e sangue” sono le due parole ripetute diverse volte nelle letture di oggi. “ Alleanza” per indicare il patto di amore che Dio stipula con l’umanità. Un’alleanza provvisoria con il popolo ebraico, come racconta il libro dell’Esodo; un’alleanza definitiva e con molti (o tutti?), come racconta il brano di Vangelo. Nell’usanza del tempo, ogni alleanza richiedeva l’uso del sangue; di animali nella tradizione degli Ebrei; di Gesù, nella vicenda di suprema donazione sulla croce (cfr. seconda lettura).

UN’ ALLEANZA NUOVA

Davvero geniale Gesù! Nell’ultima cena, distribuendo il pane e facendo passare tra gli apostoli un calice di vino, spiega e anticipa il sacrificio della croce. Ma c’è di più. Nella Messa oggi, mangiando un pezzetto di pane e bevendo (almeno per il sacerdote e pochi privilegiati) un sorso di vino, ripetiamo e rendiamo presente il gesto di donazione e di sacrificio del Mistero Pasquale di morte e di risurrezione di Gesù e della sua anticipazione nell’ultima cena.
Per questo il pane usato nella Messa si chiama “ ostia” che vuol dire “ vittima sacrificale” che sostituisce il sacrificio degli animali; Gesù quindi dimostra anche delicatezza nei loro confronti! A loro volta, il pane è formato da tanti chicchi di grano macinati e il vino da tanti acini pigiati e amalgamati tra di loro. Così ancor meglio comprendiamo “ il pane spezzato e dato” che è il Corpo di Gesù e “ il vino da tutti bevuto” che è il sangue di Gesù.

UN’ ALLEANZA D’AMORE

Chiusura del mese di maggio nel santuario della Madonna delle Grazie di Primolo. Dopo la salita a piedi e la pizza come cena, animano il Santo Rosario i bambini comunicati per la prima volta la domenica precedente. Al termine, invito i bambini ad ammirare la bella scultura che fa da paliotto all’altare maggiore e che riproduce l’ultima cena leonardesca. L’attenzione però è subito rivolta a due statue che stanno sui lati. Una figura femminile con un velo che le copre gli occhi, tiene in mano il calice sormontato dall’ostia e una croce. “ Cosa rappresenta?” chiede una bimba. “ la fede” rispondo e siccome i misteri del cristianesimo sono come una luce che abbaglia, la donna ha un velo che le ripara gli occhi per non essere accecata. “ L’altra figura con in mano un’ancora cosa rappresenta” ? chiede un bimbo. “ la virtù della speranza” rispondo io. “ Ma le virtù teologali sono tre” interviene la catechista, “ manca una statuina”. La correggo: “ No; ci sono tutte invece; si tratta di saperla scoprire”. Dopo aver accennato alle altre figure che fanno da contorno alla scena centrale senza dare la risposta giusta, un chierichetto finalmente risponde: “ Sarà poi l’ultima cena”. Vero; l’ultima cena è il grande atto di amore di Gesù e la virtù della carità. L’ha scritto anche il papa: “ Agape – Amore è anche un nome dell’Eucaristia” (Deus Caritas est n° 14).

don Alfonso Rossi